



ORE 12

Anno XXVI - Numero 81 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Mercato delle locazioni. Boom di aumenti in tutta Italia (+10,1)

Affitti a peso d'oro

Firenze sorpassa Milano e spunta anche Bari

Prosegue la crescita dei prezzi degli affitti in Italia, saliti, a fine febbraio 2024, del 10,1% su base annua e del 3,1% su base semestrale. Il canone richiesto da chi desidera locare un immobile nel Bel Paese è arrivato così a superare un prezzo medio al metro quadro di 13 euro. A dirlo, sono i dati dell'Osservatorio Affitti a cura di Immobiliare.it Insights, la proptech company del gruppo di Immobiliare.it, il portale immobiliare leader in Italia, specializzata in analisi di mercato e data intelligence, che ha esaminato l'andamento di prezzo, domanda e offerta del mercato immobiliare degli affitti rispetto ai 6 e ai 12 mesi precedenti.

Servizio all'interno



Salvini assicura: Non ci sarà nessun condono"

*"Solo misure per piccole
difformità interne"*



"Non è un condono, perché riguarda difformità interne". Lo dice il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini a RTL 102.5 all'interno della puntata dell'Indignato speciale, rispetto alle proposte sulle nuove norme per sanare difformità formali e strutturali pubblicate sul sito del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti. Sono in arrivo dal Mit, infatti, "una serie di misure" per "regolarizzare le piccole difformità o le irregolarità strutturali" che interessano, secondo uno studio del Consiglio nazionale degli ingegneri, quasi l'80% del patrimonio immobiliare italiano.

Servizio all'interno

La primavera scioglie il 'Campo Largo'

Scontro frontale Schlein, Conte e Renzi avverte il Pd:

"Il leader M5S vuole distruggervi"

Tanta speranza per il campo largo ma, alla fine, a forza di tirare, tra Elly Schlein e Giuseppe Conte si è spezzata la corda. Le Europee stanno arrivando, ma non c'è modo di ricucire lo strappo. O forse sì, qualcuno crederebbe ancora in un miracolo, se non fosse che l'avvocato ha detto a Schlein di non essere stata fedele al suo impegno di far fuori dal partito democratico "cacicchi e capibastone". È per questo che Conte ha deciso di "far saltare le primarie a tre giorni dal voto", lo ha accusato la segretaria dem. Il Movimento Cinque Stelle, infatti, dopo lo strappo di Bari, la nuova inchiesta sulla compravendita di voti, ha scelto di rinunciare



alle primarie con il Pd. E nella polemica si inserisce anche Renzi che legge nella posizione di Conte la

sola volontà di distruggere il Partito Democratico.

D'Eramo all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055204

fax 06 33055219

Conte e Schlein si accusano a vicenda: è già la fine del campo largo?

di Fabiana D'Eramo

Tanta speranza per il campo largo ma, alla fine, a forza di tirare, tra Elly Schlein e Giuseppe Conte si è spezzata la corda. Le Europee stanno arrivando, ma non c'è modo di ricucire lo strappo. O forse sì, qualcuno crederebbe ancora in un miracolo, se non fosse che l'avvocato ha detto a Schlein di non essere stata fedele al suo impegno di far fuori dal partito democratico "cacicchi e capibastone". È per questo che Conte ha deciso di "far saltare le primarie a tre giorni dal voto", lo ha accusato la segretaria dem. Il Movimento Cinque Stelle, infatti, dopo lo strappo di Bari, la nuova inchiesta sulla compravendita di voti, ha scelto di rinunciare alle primarie con il Pd. Conte sostiene di non potersi fidare del Partito democratico barese – è "contaminato" – e il nome di Vito Leccese dovrebbe essere sostituito da quello di Michele Laforgia. Schlein lo ha chiamato ultimatum, Conte smentisce: hanno parlato venti minuti al telefono. Per non arrivare a niente, a conti fatti, poiché la segretaria è arrivata al comizio di Bari a sostegno di Leccese per dire a tutti che la "scelta unilaterale" di Giuseppe Conte è una "sberla" in faccia all'intera comunità. L'ex alleato pentastellato non ha digerito le accuse di slealtà mosse dal



Nazareno. Ci ha provato, ha detto, a trovare una soluzione prima di minacciare una rivoluzione in Regione Puglia, ma "non possiamo assecondare per tornaconto elettorale le battaglie tra i capibastone locali del Pd. Pagheremo un prezzo troppo alto, perché in gioco non c'è uno strapuntino a Bari. In gioco c'è la nostra identità, la credibilità dell'intera classe politica". Questa mossa avvantaggia la destra, ha ragione Schlein? "Non è il M5S che aiuta la destra", ha replicato Conte. "È un ragionamento malato e viziato. Forse sono gli scandali della politica che favoriscono la destra". Questo non significa che dopo aver attaccato il governo per aver tentato di "politicizzare" la vicenda ora voglia legittimare lo scioglimento del

comune di Bari invocato dal governo – "la destra meglio che non parli", ha commentato – ma resta che per il suo movimento la legalità è un qualcosa dalla quale non si può prescindere. Andrea Casu, del Pd, trova la questione morale poco convincente. Come mai, si chiede, Conte "non dice nulla sulla condanna a otto anni e otto mesi nei confronti del Presidente del Consiglio Comunale del M5S, Marcello De Vito" per lo stadio di Tor di Valle a Roma? Ed è allora il caso di aspettarsi che "ritiri la tessera di Virginia Raggi, che all'epoca era Sindaca in carica"? Se non lo fa, sfida Casu, "significa che per Conte la legalità non solo è negoziabile, ma è una questione da agitare 'a là carte' solo contro il PD". D'altro canto la decisione dell'avvocato sembra radicale. Anche in Piemonte ha scelto di correre da solo candidando Sarah Disabato per lasciare la candidata dem Gianna Pentenero al suo destino. Così, nonostante la vittoria sarda che aveva fatto nutrire grandi speranze per il futuro del campo largo, nel giro di poco i candidati dell'opposizione si sono moltiplicati, di certo avvantaggiando i nomi scelti dalla destra, che anziché scontrarsi con un'alternativa forte, si scontreranno con due che si fanno la lotta tra loro. Ma questo non significa che Schlein si sia arresa nella costruzione di un fortino contro l'espansione



sione della maggioranza. Nonostante le frecciate contro Conte – "capisco che chi ha iniziato a far politica direttamente da palazzo Chigi forse non ha tanta dimestichezza con la militanza di base, con la fatica di costruire percorsi democratici collettivi, come chi monta i gazebo per le primarie". La segretaria pare avere ancora fiducia che il campo largo si possa resuscitare. Su quali basi, non è dato saperlo. Anche perché mentre il Pd è alla ricerca di un terzo nome che possa riallacciare i rapporti ed evitare la spaccatura definitiva su Bari, Conte continua a frenare: "e dove lo troviamo?". E comunque non accetterebbe di abbandonare il "suo" Laforgia, a meno che non decida lui stesso di ritirarsi.



In arrivo le norme 'salva casa'. Salvini garantisce: "Non sono un condono"

"Non è un condono, perché riguarda difformità interne". Lo dice il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini a RTL 102.5 all'interno della puntata dell'Indignato speciale, rispetto alle proposte sulle nuove norme per sanare difformità formali e strutturali pubblicate sul sito del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti. Sono in arrivo dal Mit, infatti, "una serie di misure" per "regolarizzare le piccole difformità o le irregolarità strutturali" che interessano, secondo uno studio del Consiglio nazionale degli ingegneri, quasi l'80% del patrimonio immobiliare italiano.

"Voglio chiarire - aggiunge - che queste proposte su cui stiamo lavorando le abbiamo elaborate con gli ingegneri, con gli architetti, con i notai, con gli agenti immobiliari, con i sindacati. Riguardano tutto

quello che è dentro le abitazioni, ovviamente non c'è nessun premio per chi ha la villa abusiva in zona sismica o in riva al fiume. Si parla di difformità interne che spesso bloccano la vendita o l'acquisto di una casa, come una piantina difforme o una finestra posizionata male, che riguardano, secondo le stime degli ingegneri, quasi l'80% delle case degli italiani normalissimi, quindi non la villa in Sardegna. Il ragionamento che abbiamo fatto è che piuttosto che abbattere, si va in comune, si paga ciò che si deve e si torna a poter vendere e acquistare, dal momento che si tratta di questioni interne che non creano problemi urbanistici o ambientali". "In alcuni casi - sottolinea Salvini - è impossibile burocraticamente sanare, ad esempio per il tema della doppia conformità. Ci sono milioni di abitazioni in cui questi interventi

non sono stati fatti cinque anni fa ma negli anni settanta o ottanta ed è, anche volendo, impossibile sistemare. Questi cittadini spesso hanno ereditato problemi di chi c'era prima in quella casa e sono sostanzialmente ostaggio della burocrazia e non possono uscirne. Quindi mi sembra più utile che si paghi e si torni alla normalità". Sul testo della norma e sull'ipotesi del decreto legge, Salvini continua: "Ci stiamo lavorando e ne dovremo parlare anche con gli alleati. Non vogliamo toccare nulla sulle norme ambientali e sui vincoli. Abbiamo fatto una riunione la settimana scorsa al ministero con cooperative, ingegneri, architetti, Confindustria e altri e stiamo costruendo la proposta con loro. Spero che entro la fine di aprile questo lavoro di ascolto diventi un testo definito su cui ragionare".

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE - FINANCE - TAX & LEGAL - REAL ESTATE

IL PIÙ GRANDE
REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI
PASSIONI NASCONO
LE GRANDI IMPRESE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Dopo Superbonus e mance elettorali, come garantire il Ssn

di Natale Forlani

Il manifesto sottoscritto da 14 scienziati e ricercatori per il rilancio del Servizio sanitario nazionale pubblico ha riscosso una grande attenzione dei mass media. L'appello stigmatizza la decrescita della spesa pubblica dedicata allo scopo a fronte dell'aumento dei fabbisogni di prestazioni sanitarie dall'invecchiamento della popolazione. Una tendenza che comporta in parallelo un incremento delle disuguaglianze nell'accesso alle prestazioni in relazione al reddito delle persone e dei territori di appartenenza con riflessi negativi anche sulle aspettative di vita delle persone. Il manifesto ha fornito solidi argomenti alle Regioni, che svolgono la competenza primaria per l'organizzazione dei servizi sanitari, che hanno minacciato un ricorso alla Consulta per la violazione del principio del diritto di accesso di tutti cittadini alle prestazioni essenziali. Un dato di fatto riscontrato in tutto il territorio nazionale nell'allungamento delle liste di attesa per accedere alle prestazioni di varia natura e nell'aumento della spesa privata (circa 41 miliardi di euro sul complesso dei 171 miliardi) per ottenere un riscontro in tempi ragionevoli. I raffronti con i grandi Paesi aderenti all'Ue che hanno sistemi sanitari simili a quello italiano sono impietosi. I 134 miliardi destinati dallo Stato italiano alla spesa sanitaria, anche se rappresentano nominalmente il record storico della spesa nominale, equivalgono a una quota del Pil italiano (6,8%) di gran lunga inferiore a quella della Germania (10,9%), della Francia (0,3%), della Gran Bretagna (9,3%) e della Spagna (7,3%). In termini di spesa pro capite il divario è impressionante: circa 3.800 euro per ogni residente in Italia a fronte dei: 7.200 della Germania; 5.900 della Francia; 4.900 della Gran Bretagna.

Nonostante l'incremento delle risorse finanziarie previsto dalla Legge di bilancio 2024, destinato essenzialmente all'adeguamento degli stipendi del personale, l'importo della spesa pubblica italiana sul Pil è destinato a diminuire fino al 6,2% nel 2026 in controtendenza con quanto avviene negli altri Paesi dell'Ue. Le statistiche relative all'invecchiamento della popolazione e al prevedibile aumento del numero delle persone con malattie croniche o non autosufficienti mettono in evidenza l'insostenibilità del modello italiano anche per la componente della spesa privata per via del progressivo aumento delle persone sole e prive di un adeguato sostegno da parte dei familiari.

Il mancato sviluppo del Servizio sanitario nazionale sta comportando seri problemi anche per la disponibilità di personale adeguato per le conseguenze del pluriennale blocco del turnover del personale della Pubblica amministrazione. Anche da questo punto di vista la comparazione con gli altri Paesi europei deve far riflettere. Circa il 30% del divario del tasso di occupazione rispetto alla media dei Paesi europei (-9,7% equivalente a 3,5 milioni di posti di lavoro) è attribuibile al mancato sviluppo dei comparti sanitari e socio assistenziali. Numeri che comportano riflessi negativi anche per il tasso di occupazione delle donne, dei giovani laureati, degli occupati con le qualifiche medie e elevate, che in questi comparti dei servizi registrano un'incidenza superiore alla media delle altre attività economiche. Attualmente sono poco più di 700 mila i lavoratori occupati, per il 69% donne, nei servizi pubblici o in quelli accreditati del Sistema sanitario nazionale (tra i quali 240 mila medici, 350 mila infermieri). Numeri che consentono di avere un'idea del potenziale di espansione dell'occupazione nei servizi fondamentali per la cura

delle persone. Nel frattempo risulta sovradimensionato, per un importo di circa 400 mila occupati rispetto alla media europea, l'utilizzo delle badanti e delle colf da parte delle famiglie per far fronte ai fabbisogni di assistenza delle persone anziane. I livelli di coesione sociale e di garanzia di accesso alle prestazioni pubbliche essenziali del nostro Paese dipenderanno in buona parte dalle risposte che saremo in grado di offrire alla sostenibilità del sistema sanitario sul versante dell'accesso ai servizi e dell'incremento delle risorse umane dedicate. Le carenze del sistema sanitario erano emerse con nitidezza nel corso della pandemia Covid, ma le speranze di una ripresa degli investimenti nel settore sono andate rapidamente deluse per una serie di motivi che vengono trascurati anche dalle forze politiche e sociali che rivendicano la destinazione di nuove risorse per tale finalità. L'esigenza di tamponare la crescita spontanea della spesa pubblica corrente per le prestazioni pensionistiche e assistenziali, che viaggia a un ritmo superiore a quello alle entrate fiscali e contributive, ipotizza in via di fatto la quota destinata alle prestazioni sociali.

La necessità di far fronte alle conseguenze della demenziale decisione di mettere a carico dello Stato, con l'introduzione del Superbonus per le ristrutturazioni abitative, una spesa superiore a quella sostenuta dai privati per tale finalità, comporterà per i prossimi 5 anni l'esigenza di rinunciare a decine di miliardi di euro di potenziale spesa pubblica per ammortizzare l'impatto sul debito pubblico. Sulla deriva della spesa assistenziale pesano le mancate riforme del welfare e del mercato del lavoro con il concorso della gran parte degli attori politici e sociali che organizzano le manifestazioni pubbliche per denunciare il declino del Sistema sanitario. Date queste premesse, la possibilità di rimontare la china dipende dalla volontà politica di rimettere al centro la riforma delle prestazioni sociosanitarie per la duplice finalità di offrire risposte sul versante dell'innovazione, della produttività dei servizi e dell'aumento dell'occupazione del comparto. Le tecnologie disponibili consentono di ripensare il rapporto tra le prestazioni ospedaliere e il territorio con la domiciliarizzazione di una parte dei servizi di cura e di prevenzione

potenziando i territoriali dedicati con il concorso degli enti locali e delle imprese del terzo settore. La sostenibilità della spesa sanitaria dedicata allo scopo impone una razionalizzazione delle prestazioni sanitarie e assistenziali attualmente erogate e un aumento delle agevolazioni fiscali a favore delle forme mutualistiche integrative promosse dalla contrattazione collettiva e della spesa per i servizi di cura acquistati dalle famiglie. La terza leva da utilizzare è quella di aumentare i percorsi formativi per dotare di personale qualificato i servizi sociosanitari e di valorizzare lo status e le retribuzioni dei lavoratori che si dedicano alla cura dei loro concittadini. L'aumento del tasso di occupazione e la riduzione della quota rilevantisima di lavoro sommerso nei servizi alle persone (il 48%) possono offrire un contributo fondamentale per la sostenibilità dei costi delle prestazioni sociali. Sono riforme che, per un Paese che registra un elevato invecchiamento della popolazione, possono valere un intero programma di governo, ma che non lasciano spazio alle fantasiose promesse che continuano ad animare le campagne elettorali.

Renzi: "L'unico obiettivo di Conte è distruggere il Pd"

Il PD che insegue il Movimento 5 stelle va in debito d'ossigeno. Perché? Perché Conte ha un unico obiettivo: distruggere il PD. E il PD sembra vittima della sindrome di Stoccolma. Da Bari a Torino il glorioso partito riformista di una volta sembra farsi dettare la linea dal grillismo che a sua volta segue la direzione illuminata tracciata dagli statisti de Il Fatto Quotidiano. Lo scrive il leader di Italia viva, Matteo Renzi sulla Enews settimanale.m. "Verrà presto il tempo in cui il ricordo dei nostri anni - coperto per molto tempo dalla lettera

scarlatta del marchio di infamia - si tramuterà in nostalgia. La base del PD prima o poi si ricorderà che c'è stato un tempo in cui noi dettavamo la linea e gli altri seguivano e non come oggi quando il Movimento Cinque stelle detta le danze. La vera sconfitta del metodo di Michele Emiliano non è legata a un singolo episodio o a una inchiesta penale: Michele Emiliano è stato il primo a teorizzare che si dovessero copiare i grillini", aggiunge. "Su Tap, su Ilva, su Buona Scuola, su Xylella: il governatore pugliese ha tracciato una linea e piano



piano il resto del PD lo ha seguito. Il triste risveglio pugliese aiuterà a capire che il PD ha un futuro solo se smette di fare la sesta stella e torna a fare il partito riformista. Sarà capace? Bella domanda. Nel frattempo l'unica alternativa alla destra sovranista e alla sinistra populista siamo noi. Non è poco", sottolinea Renzi.

Ssn, Save the Children in campo con gli scienziati

Save the Children condivide l'allarme sulle condizioni del Servizio Sanitario Nazionale contenuto nell'appello firmato da 14 personalità del mondo scientifico e della ricerca sanitaria italiana.

L'Organizzazione sottolinea l'urgenza di intervenire, in particolare, a tutela della salute di bambine, bambini e adolescenti, che rischiano di essere i primi a pagare le conseguenze di un arretramento nei servizi fondamentali per la crescita. Il Servizio sanitario nazionale rappresenta un'autentica eccellenza del nostro Paese, sia dal punto di vista delle professionalità che dell'universalità di accesso alle cure, ma le disuguaglianze territoriali e socio economiche sono molto accentuate, come dimostrano diversi dati. Secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili, il tasso di mortalità infantile (entro il primo anno di vita) era di 2,57 decessi ogni 1000 nati vivi sul territorio nazionale, con differenze molto rilevanti a seconda delle Regioni di appartenenza e un valore che oscillava dall'1,15 per mille in Umbria al 4,16 in Calabria[1]. Inoltre, nonostante il crollo demografico registrato nel 2023[2], con solo 379mila nati, mancano all'appello sui territori ben 1400 pediatri di base[3], un servizio essenziale per tutti i bambini e le bambine. La tutela della salute riguarda non solo la cura, ma anche la prevenzione primaria in un Paese in cui, come ricordano gli scienziati nel loro appello a difesa della sanità pubblica, si registra una delle percentuali più alte in Europa



di bambini sovrappeso o obesi. Anche qui pesano i divari territoriali: la media nazionale è del 22,6% tra gli adolescenti, ma la percentuale oscilla tra il 12,3% in Valle d'Aosta al 31,6% in Campania, che registra il tasso più alto[4]. Una condizione che deve essere affrontata offrendo più opportunità alle ragazze e ai ragazzi di tutto il territorio nazionale di accedere alle attività sportive, di avere palestre attrezzate nelle loro scuole, mense scolastiche che forniscano pasti sani ogni giorno.

"Condividiamo l'allarme lanciato dalle 14 personalità del mondo scientifico e della ricerca sanitaria. Il sistema sanitario universale è una

conquista fondamentale del nostro Paese, ma va difeso e tutelato di fronte alle disuguaglianze sociali e territoriali crescenti che ne condizionano l'accesso. La lettura dei dati disponibili dimostra la necessità di investire maggiori risorse per assicurare a tutte le bambine e a tutti i bambini una rete di servizi di cura e di prevenzione per l'infanzia e l'adolescenza, a prescindere dal luogo in cui vivono e dalle condizioni socio economiche delle famiglie di appartenenza. Questo rappresenta uno degli investimenti essenziali per il futuro del nostro Paese", ha dichiarato Raffaella Milano, Direttrice Ricerca e Formazione di Save the Children Italia.

Sanità in crisi, Cia agricoltori condivide l'appello degli scienziati

nell'8% del Pil, e finalizzato a intervenire sulle maggiori difficoltà del Sistema. Questo, prima che il progressivo definanziamento raggiunga il 6,2% del Pil previsto per il 2025, quando è noto che sotto il 6,5% i servizi essenziali non possono essere garantiti a tutti i cittadini. Da Anp-Cia il reiterato allarme per la mancanza di attenzione istituzionale che vede penalizzata per lo più la salute dei più fragili, di pensionati e anziani, in particolare delle aree interne e rurali. Il Piano straordinario di interventi -precisa, infatti, Anp-Cia- sta rivelando fondamentale per l'adeguamento delle strutture ospedaliere e le Case di Comunità. Vanno rafforzati i servizi territoriali e la sanità di prossimità, serve aumentare il numero del personale sanitario, medici e infermieri, investire sulla prevenzione e sulle nuove tecnologie, come la telemedicina, sviluppare una sanità a misura di anziano. Inoltre, occorre attuare la Riforma della non autosufficienza, secondo il vero spirito della legge, ovvero, tutelando l'accesso ai servizi di prossimità per tutti e il sostegno alle famiglie, riconoscendo il ruolo dei caregiver. Anche su questo tema pare si continui a procedere in direzione diversa, come evidenziato dal "Patto sulla non autosufficienza", sostenuto da oltre 60 organizzazioni tra le quali Anp-Cia. Infine, non è d'aiuto il progetto legislativo in corso sull'autonomia differenziata. In campo sanitario -chiosa Anp-Cia- rischia di inasprire le differenze quanto a efficienza fra Sistemi sanitari regionali, aggravando così i livelli di disuguaglianza sociale e di diritti, a discapito del Sud Italia. "Il Sistema sanitario nazionale, con il suo carattere pubblico e universalista, è una delle più importanti conquiste sociali, di democrazia e del sistema dei diritti nel nostro Paese -dichiara il presidente di Anp-Cia, Alessandro Del Carlo-. Non si metta a repentaglio ciò che da sempre è garanzia di coesione sociale, rispetto dei diritti delle persone e futuro per la società e l'economia italiana".

Il Sistema sanitario nazionale, a oltre quarant'anni dalla sua istituzione, vive il momento più difficile della sua storia con il rischio di perdere il proprio carattere pubblico e universalista, secondo l'interpretazione più coerente dell'articolo 32 della Costituzione. A sottolinearlo è Anp, l'Associazione nazionale pensionati di Cia-Agricoltori Italiani che condivide per questo, appieno, il recente appello di medici e scienziati, tra cui premi Nobel, affinché si ponga rimedio subito alla grave crisi del Ssn. Anp-Cia, dunque, rilancia la richiesta a Governo e Parlamento: si passi a un Piano straordinario di investimenti, quantificato

'L'informazione e gli altri poteri': il 12 aprile seminario alla Pontificia Università della Santa Croce a Roma

"L'informazione e gli altri poteri": è questo il titolo della giornata di studio organizzata dall'Odg Lazio in programma venerdì 12 aprile 2024 dalle 10 alle 13 nella sede della Pontificia Università della Santa Croce (piazza Sant'Apollinare 49, Roma). Durante l'incontro verranno analizzati i temi della politica, delle piattaforme social, della giustizia: 'poteri' che incidono nella vita delle persone e nella coscienza di una comunità, in forza anche del loro peso mediatico. All'informazione spetta il compito di tenere fede al proprio ruolo e di agire come con-

trappeso, al servizio dell'opinione pubblica e nel rispetto della deontologia della professione giornalistica. Sullo sfondo una questione etica che non conosce confini nazionali: la disciplina delle libertà, delle responsabilità e degli assetti economici dell'informazione e della comunicazione. L'incontro sarà moderato da Antonino Piccione dell'Iscom, mentre i relatori saranno Andrea Tornielli (direttore editoriale media vaticani - Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede) Barbara Floridia (presidente Commissione parla-

mentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi), Davide Vecchi, direttore editoriale (Dire), Martina Carone (Quorum/Youtrend), Ruben Razzante (Università Cattolica del Sacro Cuore), Luca Balestrieri (Luiss), Giovanni Tridente (Pontificia Università della Santa Croce), Monica Boni (Corte di Cassazione), Alessandro Barbano (direttore Il Riformista) e Flaminia Savelli (Il Messaggero). I giornalisti che parteciperanno previa iscrizione sulla piattaforma della formazione otterranno tre crediti.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Tornano gli affitti d'oro Boom di aumenti (+10,1%) in tutta Italia

Prosegue la crescita dei prezzi degli affitti in Italia, saliti, a fine febbraio 2024, del 10,1% su base annua e del 3,1% su base semestrale. Il canone richiesto da chi desidera locare un immobile nel Bel Paese è arrivato così a superare un prezzo medio al metro quadro di 13 euro. A dirlo, sono i dati dell'Osservatorio Affitti a cura di Immobiliare.it Insights, la proptech company del gruppo di Immobiliare.it, il portale immobiliare leader in Italia, specializzata in analisi di mercato e data intelligence, che ha esaminato l'andamento di prezzo, domanda e offerta del mercato immobiliare degli affitti rispetto ai 6 e ai 12 mesi precedenti.

LA SPINTA DI FIRENZE, BARI E DEI GRANDI CAPOLUOGHI

Non è però Milano a detenere il primato nell'aumento dei canoni di locazione. A occupare il gradino più alto del podio è infatti Firenze (22,2 euro/mq), che ha fatto registrare un incremento del valore degli affitti del 21,7% rispetto a febbraio 2023, sorpassando così il capoluogo lombardo (23,1 euro/mq), dove si è riscontrata una crescita decisamente inferiore rispetto alla città del David (+8,1% rispetto a febbraio 2023). Spostandoci al Sud, molto interessante è il caso di Bari, che tra i grandi capoluoghi del Meridione è quello che è salito di più nei canoni, facendo meglio di Napoli. Il capoluogo pugliese ha guadagnato il 18% circa nei 12 mesi, con i prezzi medi al metro quadro che arrivano a 11,7 euro/mq mentre il più grande centro campano ha conosciuto un aumento del 13% circa nell'anno, spingendo il prezzo medio delle locazioni a 14,2 euro/mq. Allargando poi l'indagine a tutti i grandi capoluoghi italiani, si nota come siano proprio queste aree ad aver



performato meglio, a livello di aumento dei canoni, rispetto sia ai piccoli capoluoghi che ai piccoli centri. Su base annua, i primi hanno registrato un +14,3%, raggiungendo un prezzo medio di 17,7 euro/mq, mentre i secondi e i terzi si sono fermati rispettivamente a 9,1 e 10,1 euro/mq. I piccoli centri sono anche gli unici ad aver registrato un calo, pur minimo, dei prezzi, nel semestre che va da settembre 2023 a febbraio 2024 (-0,3%).

L'OFFERTA CRESCE PIÙ DELLA DOMANDA NEI 12 MESI, MA FRENA LA CORSA NELL'ULTIMO SEMESTRE

Oltre al prezzo, l'osservatorio mostra una crescita anche di domanda e offerta di case in affitto nei 12 mesi analizzati, ma a due velocità diverse. Lo stock disponibile sul mercato è aumentato infatti del 10,5%, a fronte di un +3,6% per la domanda. Tuttavia, questa tendenza ha subito un ribaltamento nell'ultimo semestre, con la richiesta salita del 9,5% e

l'offerta di poco meno del 4%. Guardando ai capoluoghi, si osservano trend differenti, su base annua, tra grandi e piccoli: nei primi, sono salite sia domanda (+5,7%) che, soprattutto, offerta (+20% circa), mentre nei secondi è crollata l'offerta (-22,7%), a fronte di una richiesta rimasta pressoché stabile (+0,7%). Incremento per entrambi i valori per i piccoli centri, con un +6% circa per l'offerta e un +3% per la domanda. Tra le singole città, spiccano gli incrementi nell'offerta di Milano, +83% circa su base annua, e di Bologna, poco sotto il 77%, a fronte di una domanda calata in entrambi i casi, del 23,7% nel capoluogo meneghino e del 14,5% in quello emiliano. Troviamo invece una richiesta di case in affitto di gran lunga superiore alla media nazionale a Roma, +53,5% sull'anno precedente, e Napoli, +52% circa rispetto a febbraio 2023. "I dati dell'osservatorio non devono sorprendere, perché evidenziano una volta di più quanto il mercato delle locazioni in Italia sia in costante crescita - afferma Antonio Intini, Chief Business Development Officer di Immobiliare.it - In un contesto di difficile congiuntura economica come quello che stiamo vivendo, con prezzi di vendita che non mostrano segni di arresto e tassi ancora alti seppur in calo, comprare casa diventa una scelta meno accessibile. Ne deriva così una marcata predilezione per gli affitti, che comportano meno vincoli e più flessibilità rispetto a un acquisto. Tuttavia, un aumento dell'interesse, e quindi della domanda, traina i prezzi delle locazioni al rialzo, ma ha anche un effetto sulla crescita dell'offerta, spingendo di fatto chi ha un immobile di proprietà che non utilizza a metterlo a rendita, proponendolo nel mercato della locazione".

Dire

Mutui, i tassi finalmente scendono. Ad aprile cala la rata mensile sia per il fisso che per il variabile

Per mutuo a tasso fisso risparmio fino a 67 euro al mese, -804 euro all'anno per variabile -23 euro mensili ma mercato immobiliare continua a risentire del caro-rata

I tassi di interesse sui mutui iniziano a scendere, dopo due anni di aumenti costanti seguiti alle decisioni di politica monetaria della Bce. Lo afferma il Codacons, che ha analizzato l'andamento dei tassi nell'ultimo periodo.

Rispetto al record toccato a novembre scorso, quando i tassi di interesse sui mutui si sono attestati sopra il 4,9%, si assiste ad una generalizzata inversione di tendenza che interessa sia i tassi fissi che quelli variabili - spiega il Codacons - Chi oggi accende un finanziamento a tasso fisso per l'acquisto della prima casa si ritrova un Taeg tra il 2,7% e il 2,8%, in deciso ribasso rispetto al 3,7% di media di novembre 2023. Ciò equivale ad un rata mensile più bassa, con risparmi pari a circa 45 euro al mese per un mutuo da 100mila euro a 30 anni, e di 67 euro al mese per un finanziamento da 140mila euro a 25 anni. Su base annua la minore spesa sarà nel

primo caso di 540 euro, nel secondo di oltre 804 euro. Analizzando l'andamento dei tassi per i mutui variabili, oggi la migliore offerta sul mercato per un finanziamento da 100mila euro a 30 anni presenta un Taeg del 4,62% contro il 4,91% di novembre, e una rata mensile da 496 euro rispetto ai quasi 513 euro di quattro mesi fa, con un risparmio di 16,8 euro al mese. Per un mutuo da 140mila euro a 25 anni il Taeg passa dal 4,95% di novembre al 4,65% di aprile, con una minore spesa di oltre 22 euro a rata. Per lo stesso importo, ma con un finanziamento trentennale, il Taeg scende dal 4,94% al 4,64%, pari ad una minore rata mensile di 23,68 euro, e un risparmio annuo di circa 284 euro. Si tratta di piccoli segnali positivi che, tuttavia, non bastano a colmare il gap determinato dalla forte salita dei tassi registrata tra il 2022 e il 2023 come conseguenza dei continui rialzi imposti dalla Bce,

con impatti che hanno raggiunto per alcune tipologie di mutuo una maggiore spesa fino a +5mila euro l'anno rispetto ai tassi in vigore a fine 2021 - aggiunge il Codacons - Le conseguenze del caro-rata sono state disastrose sia sul fronte immobiliare che su quello creditizio: lo scorso anno sono state vendute nel nostro Paese poco meno di 710mila abitazioni, con un calo del 9,5% rispetto al 2022. La quota totale delle case acquistate tramite il ricorso al finanziamento è stata di poco superiore al 36%, il minimo storico, e la centrale rischi Crif ha registrato per il 2023 una diminuzione del 24% delle richieste di mutuo e del 24% nelle erogazioni. Lo stock dei mutui è così sceso nel nostro Paese da 426,2 a 423,5 miliardi di euro, 2,7 miliardi di euro in meno, con effetti negativi indiretti sul comparto dell'edilizia, dei mobili e dell'arredamento - conclude il Codacons.

'Food for Gaza', Tajani incontra l'omologo israeliano Katz: "Evitare la catastrofe umanitaria"

Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, On. Antonio Tajani, ha ricevuto ieri alla Farnesina il Ministro degli Affari Esteri israeliano, Israel Katz, per una riunione operativa sull'iniziativa 'Food for Gaza', lanciata il mese scorso a Roma dal Vicepremier in risposta alla crisi umanitaria a Gaza. "Ho presentato al Ministro Katz l'iniziativa 'Food for Gaza' in una riunione cui hanno preso parte tutti gli attori coinvolti per chiedere che Israele apra più valichi terrestri e renda subito operativo il corridoio marittimo per facilitare l'arrivo nella Striscia di Gaza di beni essenziali per la popolazione, in particolare aiuti alimentari, oltre a beni sanitari di prima necessità", ha commentato il Vicepremier, aggiungendo che "siamo estremamente allarmati per la gravissima situa-



zione sul terreno e l'iniziativa che abbiamo messo in campo ha l'obiettivo di contribuire fattivamente a evitare una catastrofe umanitaria a Gaza". "Ho anche proposto al Ministro Katz di far partecipare al tavolo tecnico di Food for Gaza un rappresentante dell'Ambasciata israeliana a Roma per migliorare ulteriormente il coordinamento e l'efficacia dello strumento" - ha dichiarato Tajani, sottolineando come questa proposta sia subito stata accettata da Katz che ha definito l'iniziativa

italiana "un modello". Alla riunione erano presenti, oltre ai due Ministri, rappresentanti di FAO e PAM, assieme al capo dipartimento della Protezione Civile italiana Fabrizio Curcio e al Presidente della Croce Rossa italiana Rosario Valastro che ha rappresentato anche la Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (FICROSS). Hanno partecipato anche il Rappresentante Permanente presso la FAO e il Direttore Generale della Cooperazione allo Sviluppo, responsabili dell'iniziativa per il Ministero degli Esteri. Nel corso della riunione sono state condivise azioni concrete da perseguire per incrementare in modo sostanziale e determinante gli aiuti umanitari diretti alla Striscia di Gaza. Il Governo italiano rimane inoltre in prima linea nel fornire assistenza, da ultimo con un ulte-



riore stanziamento di 20 milioni di euro da parte della Cooperazione allo Sviluppo, e cure mediche alla popolazione palestinese, sia attraverso l'attività di nave Vulcano sia attraverso il trasferimento in Italia di 58 minori palestinesi bisognosi di trattamenti sanitari, oltre che con l'invio di squadre mediche negli Emirati Arabi Uniti. Il Ministro Tajani e il Ministro Katz hanno anche discusso degli scenari attuali. "Ho ribadito che l'Italia ha sempre ritenuto senza ambiguità che il

diritto di Israele a difendersi dopo il barbaro attacco del 7 ottobre non potesse e non dovesse travalicare i precisi obblighi derivanti dal rigoroso rispetto del diritto internazionale umanitario. Il numero di civili innocenti rimasti uccisi a Gaza non è in alcun modo giustificabile. Anche per gli effetti devastanti che ciò comporterebbe sulla già martoriata popolazione civile a Gaza, l'Italia continua a lavorare per la pace - anche come presidenza G7 - ed è fermamente contraria a un'eventuale operazione via terra a Rafah da parte dell'esercito israeliano", ha dichiarato Tajani. "Chiediamo - ha aggiunto - un cessate il fuoco immediato per assicurare la consegna degli aiuti umanitari e arrivare alla liberazione degli ostaggi, dalla quale non si può prescindere, per poi giungere a un cessate il fuoco sostenibile e prolungato".

Gaza, media: 7 morti in raid

Israele su campo profughi Shujaiya

L'agenzia di stampa palestinese Wafa afferma che almeno sette persone sono morte e diverse altre rimaste ferite in un bombardamento israeliano che stamattina ha colpito il campo profughi di Shujaiya, nel centro della Striscia di Gaza. Altre sei persone erano rimaste uccise ieri sera in un raid a sud del campo di Nuseirat, sempre secondo la Wafa. Il bilancio delle vittime nell'enclave palestinese dal 7 ottobre è di almeno 33.175 morti e circa 75.886 feriti, rende noto il Ministero della Sanità locale gestito da Hamas. E Israele continua ad attaccare anche in Libano. Tre persone sono state uccise in un raid aereo israeliano condotto nel sud del paese dei cedri. Lo riferiscono due fonti della sicurezza citate dall'emittente al-Arabiya, secondo le quali tra i tre morti si conta anche un comandante sul campo della forza di elite di Hezbollah, al-Radwan. Il raid aereo ha colpito il villaggio di Al Sultanya.

Israele-Hamas, timidi passi avanti nella trattativa per la tregua

I negoziati al Cairo tra Israele e Hamas si sono svolti "in un'atmosfera positiva": lo ha riferito una fonte egiziana all'emittente saudita Al-Sharq. La fonte ha però invitato a una maggiore elasticità: "Ci aspettiamo - ha detto - una maggiore flessibilità da parte delle parti". Hamas ha confermato la sua linea negoziale. In un comunicato citato dai media locali, il movimento islamista palestinese ha ribadito le sue richieste: la completa cessazione dell'aggressione da parte delle forze israeliane, il ritiro di queste dalla Striscia, il libero ritorno degli sfollati dell'enclave palestinese alle loro aree e luoghi di residenza, soccorsi per i palestinesi e inizio della ricostruzione, un accordo per il rilascio dei prigionieri palestinesi in cambio degli ostaggi israeliani. Va detto però che alti funzionari israeliani ci-

tati da Channel 12 e Ynet hanno gelato le prospettive di un imminente accordo per il rilascio degli ostaggi e una tregua a Gaza, avanzate da una fonte egiziana vicina ai negoziati. "Non vediamo ancora un accordo all'orizzonte", ha detto a Ynet un funzionario israeliano. "La distanza" tra le parti "ancora grande e finora non c'è stato nulla di drammatico" che lasci pensare a un accordo imminente, è stato aggiunto.

Iran, Usa non possono sottrarsi a responsabilità sostegno Israele

"L'Iran ha inviato un messaggio alla Casa Bianca attraverso la sua sezione d'interesse presso l'Ambasciata svizzera, affermando che gli Stati Uniti non possono sottrarsi alla loro responsabilità per il sostegno ai crimini del regime sionista": lo ha detto ieri sera il ministro degli Esteri, Hossein Amirabbollahian, in una conferenza stampa congiunta con il ministro degli Esteri dell'Oman, Sayyid Badr Albusaidi, a Muscat. Amirabbollahian ha sottolineato che Teheran e Muscat si impegneranno per trovare soluzioni alle tensioni regionali, inclusa la crisi di Gaza, e ha invitato i Paesi islamici ad adottare misure forti e collettive per fermare gli attacchi israeliani. Secondo i media dell'Oman, Albusaidi ha affermato che il suo Paese sostiene gli sforzi per ridurre l'escalation nella regione, affrontare varie questioni e conflitti e far prevalere la voce della saggezza.

Gaza: Odg, grave la legge che consente la chiusura di Al Jazeera in Israele

Nota del Comitato Esecutivo del Consiglio nazionale dell'Ordine

Il Comitato Esecutivo dell'Ordine nazionale dei giornalisti ritiene particolarmente grave il varo, in Israele, di una legge speciale che consente di chiudere testate giornalistiche per motivi di "sicurezza nazionale". Il provvedimento è costruito per oscu-

rare l'emittente Al-Jazeera, una all news internazionale che da anni fornisce notizie e informazioni in particolare sul mondo arabo - ma non solo - e che segue da vicino le vicende israelo-palestinesi, con tanto di ufficio di corrispondenza a Tel Aviv. L'Ordine ribadisce l'importanza di avere giornalisti che possano operare, in sicurezza, anche nelle zone di guerra. E' già grave che a Gaza non sia consentito l'ingresso alla stampa internazionale e che tanti giornalisti siano stati uccisi mentre svolgevano il proprio lavoro. La legge speciale israeliana è un ulteriore passo verso la limitazione delle fonti di informazione sulla tragedia che si sta consumando nella Striscia. La libertà di stampa deve valere sempre e ovunque, come ha ribadito nel merito la stessa Unione Europea.

Edith Bruck, Netanyahu ha attizzato l'odio antisemita

"Netanyahu è il responsabile di una reazione enorme, ingiusta, così inappropriata da aver provocato uno tsunami contro gli ebrei, attizzando il fuoco di un antisemitismo che non aveva bisogno di prove per alzare alte le sue fiamme". Lo spiega Edith Bruck, scrittrice e poetessa in un'intervista a Il Fatto Quotidiano in cui parla del conflitto tra Israele e Hamas. "Bastava una scintilla per restaurare un sentimento antiebraico oramai radicato nei meandri di una storia manipolata e bugiarda. Netanyahu ha preparato un falò contro chi pensa che gli ebrei non abbiano diritto ad esistere - prosegue -. Penso che il governo non esprima la volontà del popolo. Non più, non adesso". La scrittrice contesta l'uso della parola genocidio per descrivere quello che avviene a Gaza. "Il genocidio è un'altra cosa. Quella di Gaza è l'esito di una terribile, abnorme risposta militare - conclude -. Trentaduemila morti, migliaia di bambini innocenti. Vivo l'angoscia di queste esistenze che si spengono".

Crisi Russo-Ucraina

Lavrov arrivato a Pechino, si parlerà di Ucraina e Asia-Pacifico

Il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov è arrivato a Pechino per una visita di due giorni durante la quale incontrerà il collega cinese Wang Yi. Alla vigilia della partenza, il ministero degli Esteri russo aveva sottolineato che obiettivo dei colloqui è di discutere di "un'ampia gamma di temi di cooperazione bilaterale così come l'interazione in ambito internazionale". E' poi previsto "uno scambio dettagliato di opinioni su una serie di 'temi caldi' e questioni regionali, tra cui la crisi in Ucraina e la situazione nella regione

Asia-Pacifico". Non è escluso che Lavrov e Wang - che si sono incontrati l'ultima volta a Pechino in ottobre - parlino anche della possibilità di una visita in Cina del presidente russo Vladimir Putin, che secondo indiscrezioni recenti potrebbe avvenire a maggio. Secondo quanto precisato dal ministero degli Esteri di Pechino, quando i due Paesi sono impegnati a rafforzare le loro relazioni a dispetto dell'aggressione militare di Mosca ai danni dell'Ucraina. Tra i temi in agenda, Wang e Lavrov (che ha annunciato il



suo arrivo con un post su X) avranno uno scambio approfondito su un'ampia gamma di temi quali "la crisi ucraina e la situazione nella regione

dell'Asia-Pacifico", oltre che su questioni "legate alla cooperazione bilaterale, nonché a quella sulla scena internazionale", secondo una nota di domenica dal ministero degli Esteri russo. Lavrov ha visitato Pechino l'ultima volta a ottobre 2023 per il terzo forum sulla Belt and Road Initiative (Bri). Sabato, incontrando a Guangzhou il vicepremier cinese He Lifeng, il segretario al Tesoro americano Janet Yellen ha messo in guardia dalle "conseguenze significative" nel caso in cui le aziende del Dragone aiutassero la Russia,

la cui invasione dell'Ucraina lanciata a febbraio 2022 non è stata condannata da Pechino. La Cina si considera parte neutrale nel conflitto ucraino, ma negli ultimi due anni è diventata il principale partner commerciale della Russia e ha offerto sostegno diplomatico, a partire dall'Onu, favorendo una soluzione politica per porre fine ai combattimenti. Le nazioni occidentali sollecitano con regolarità Pechino a svolgere un ruolo maggiore nel ripristinare la pace in Ucraina, sfruttando la sua influenza sul Cremlino

Zaporizhzhia, l'Aiea: "Attacchi sconsiderati alla centrale nucleare"



Gli "attacchi sconsiderati" alla centrale nucleare di Zaporizhzhia "aumentano significativamente il rischio di un grave incidente nucleare e devono cessare immediatamente": lo ha detto il direttore generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) Rafael Grossi, come riferisce l'Agenzia stessa. L'attacco alla centrale rappresenta "una chiara violazione dei principi fondamentali per la protezione della più grande centrale nucleare d'Europa", ha aggiunto. L'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) conferma che "le principali strutture di contenimento dei reattori della centrale nucleare ucraina di Zaporizhzhia hanno subito ieri almeno tre attacchi diretti". E' il primo caso del genere "dal novembre 2022 e dopo aver stabilito i 5 principi di base per evitare un grave incidente nu-

cleare con conseguenze radiologiche", afferma il direttore generale dell'Aiea, Rafael Grossi. "Nessuno può in teoria trarre beneficio o ottenere alcun vantaggio militare o politico dagli attacchi contro gli impianti nucleari - continua Grossi in un post sul suo account X -. Faccio appello fermamente ai responsabili militari affinché si astengano da qualsiasi azione che violi i principi fondamentali che proteggono gli impianti nucleari". Poco prima l'Aiea aveva dichiarato che "attacchi di droni hanno causato un impatto fisico su uno dei sei reattori dell'impianto e una vittima", specificando che "i danni all'unità 6 non hanno compromesso la sicurezza nucleare ma si tratta di un incidente grave che potrebbe minare l'integrità del sistema di contenimento del reattore.

Ucraina, pioggia di droni russi sul Paese. Vittime

Le forze russe hanno lanciato la notte scorsa un missile e 24 droni kamikaze sull'Ucraina: lo ha reso noto su Telegram l'Aeronautica militare di Kiev, sottolineando che il missile e 17 droni sono stati abbattuti dalle difese aeree del Paese. Il missile, un Kh-59, è stato lanciato dallo spazio aereo della regione occupata di Zaporizhzhia ed è stato distrutto nella regione di Dnipropetrovsk. I droni provenivano da Capo Chauda, nella Crimea annessa, e dalla regione russa di Kursk: 17 sono stati intercettati nelle regioni di Odessa, Mykolaiv, Kirovohrad, Khmelnytskyi e Zhyto-

myr. Una struttura logistica e di trasporto è stata danneggiata la notte scorsa durante un attacco russo con droni nella regione di Odessa, nell'Ucraina meridionale: lo hanno riferito le forze di difesa meridionali di Kiev, come riporta Ukrinform. Nell'attacco è stato danneggiato anche un distributore di benzina. "Purtroppo è stato colpito il distretto di Odessa. Una struttura logistica e di trasporto è stata danneggiata - si legge in un comunicato -. Anche una stazione di rifornimento è stata danneggiata dai detriti caduti da un drone abbattuto. Nessuno è rimasto ferito".

Kiev: "Lituania ci offre pezzi sue centrali energetiche"

Il ministro dell'Energia lituano Dainius Kreivys ha proposto di smantellare le centrali elettriche chiuse del Paese nordeuropeo per fornire a Kiev i pezzi di ricambio necessari per riparare le infrastrutture energetiche danneggiate, secondo il suo omologo ucraino Herman Halushchenko. "Ho avuto una conversazione con il ministro dell'Energia della Lituania. Mi ha proposto di utilizzare le loro centrali termiche, che sono chiuse. Di usarle come donatori, cioè la possibilità di smantellarle e ottenere i pezzi di ricambio di cui abbiamo bisogno", ha detto

ieri sera Halushchenko ai media ucraini. L'offerta della Lituania arriva in risposta alla richiesta del primo ministro ucraino Denys Shmyhal agli alleati occidentali post-sovietici di fornire pezzi di ricambio per le centrali energetiche. "Sappiamo che avete vecchie attrezzature di tipo sovietico - ha detto Shmyhal in un'intervista al quotidiano estone Err -. Ci aiuterebbe molto se avessimo pezzi di ricambio per ripristinare le unità delle centrali elettriche interessate e riportare in funzione alcune delle capacità elettriche".

I talebani (considerati terroristi) al convegno di Kazan in Russia

di Giuliano Longo

A maggio 2024 si aprirà a Kazan, capitale della federazione russa del Tatarstan, il forum economico "Russia - Mondo islamico: KazanForum". Il primo forum si è svolto nel 2009 e ha riunito appena 250 partecipanti. Quindici anni con la partecipazione dell'Arabia Saudita, degli Emirati Arabi Uniti, del Marocco, della Malesia, dell'Indonesia, del Pakistan, del Qatar, del Libano, del Bahrein, del Sudan, della Gran Bretagna, della Francia, del Lussemburgo, della Turchia, del Kazakistan, del Kirghizistan e dell'Azerbaigian capitale del Tatarstan. Il Forum di Kazan del 2024 sarebbe passato inosservato se non fosse stato per le parole del Rappresentante speciale del Presidente russo per l'Afghanistan, Zamir Kabulov che ha riferito della possibile partecipazione all'evento dei rappresentanti dei talebani afgani. Ufficialmente in Russia i talebani sono considerato movimento terroristico e sono banditi. Quindi la delegazione all'arrivo a Kazan dovrebbe essere arrestata e condannata ai sensi del codice penale. Ma evidentemente la "realpolitik" sta prevalendo, oltre che in Russia, in Europa e negli Stati Uniti. Ma la Russia, insieme a Cina, Pakistan e Iran, ha già riconosciuto come legittimo il governo di Kabul. Non è la prima volta che i talebani (banditi nella Federazione) compaiono in Russia. Nell'estate del 2022, la delegazione era presente al Forum economico di San Pietroburgo. Negli ultimi quasi due anni nessuno ha cercato di escludere talebani afgani dalle liste dei terroristi, ma la loro presenza a Kazan potrebbe preludere ad una futura cancellazione da queste liste. L'Afghanistan, probabilmente è la potenza più inquieta e pericolosa del pianeta, dove nei secoli diversi eserciti si sono rotto i denti russi non esclusi. Ma se si dà un'occhiata alla carta geografica noteremo che l'Afghanistan confina con Iran, Turkmenistan, Uzbekistan, Tagikistan, Pakistan e per uno stretto budello di territorio, con la Cina. Tutti, tranne i turkmeni, gli uzbeki e i tagiki, possono contenere l'influenza dei talebani perché la Russia, in un modo o nell'altro, deve stabilire legami con i vicini dei suoi stessi alleati, anche se non sono i più affidabili. Le autorità afgane a guida talebana potrebbero rapidamente portare al limite la situazione in Asia centrale. Basta confrontare la popolazione del Tagikistan (10 milioni) e il numero degli afgani quattro volte maggiore. Tutti sanno perfettamente come sanno combattere i talebani e quali risorse hanno lasciato loro gli americani, abbandonando nel 2021. In caso di attacco al Tagikistan, la Russia dovrebbe intervenire a difendere quella repubblica dell'Asia Centrale per gli accordi del CSTO fra repubbliche ex sovietiche. Non si dovrebbe tuttavia ignorare l'occupazione strisciante del Tagikistan e di altri paesi vicini che l'Afghanistan potrebbe organizzare, diffondendo il fondamentalismo islamico tra i giovani locali. E il traffico di droga, che è impossibile chiudere, ma che il governo afgano è abbastanza capace di occultare. Tutti validi motivi per andarci a prendere il caffè. C'è poi un aspetto che viene evidenziato da alcuni commentatori russi: perché questi "terroristi" possono aiutare Mosca, ad



esempio, nella lotta contro ISIS Khorasan, con la quale il regime afgano è in contrasto (anzi in guerriglia permanente ai confini). Quel Khorasan che si è assunta la responsabilità dell'attacco terroristico al municipio di Crocus. Inoltre l'Islamismo estremo è in aumento nella Federazione a causa di una forte immigrazione dall'Asia Centrale oltre che dalle sue repubbliche a maggioranza islamica. Quindi l'Occidente e soprattutto gli Stati Uniti, dovrebbero guardare con attenzione a questa mossa del Cremlino, soprattutto se vogliono estendere la loro influenza in Asia Centrale, come sta già avvenendo con il Kazakistan. Quindi (terroristi o meno) è giunta l'ora di stabilire relazioni stabili non solo con il governo di Kabul che già esistono, ma con chi lo comanda. La Cina ci sta già pensando con miliardi di investimenti in Afghanistan.

Mozambico, affonda un traghetto Decine le vittime

Più di 90 persone sono morte quando un traghetto di fortuna sovraffollato è affondato al largo della costa settentrionale del Mozambico. Il peschereccio riconvertito, che trasportava circa 130 persone, ha avuto problemi mentre cercava di raggiungere un'isola al largo della provincia di Nampula. "Poiché l'imbarcazione era sovraffollata e inadatta a trasportare passeggeri, ha finito per affondare... Sono 91 le persone che hanno perso la vita", ha dichiarato il segretario di Stato di Nampula, Jaime Neto. Erano in fuga per paura di una epidemia di colera in corso in Mozambico. I soccorritori hanno trovato cinque sopravvissuti e ne stanno cercando altri, ma le condizioni del mare rendono difficile l'operazione di soccorso. La maggior parte dei passeggeri stava cercando di fuggire dalla terraferma a causa del panico causato dalla disinformazione sul colera, ha detto il segretario di Stato Neto. Il Paese dell'Africa meridionale, uno dei più poveri al mondo, ha registrato quasi 15.000 casi di malattia trasmessa dall'acqua e 32 decessi da ottobre, secondo i dati del governo. Nampula è la regione più colpita, con un terzo di tutti i casi. Un team investigativo è al lavoro per scoprire le cause del naufragio.

Senegal, c'è un nuovo Presidente e non è il frutto di un golpe

In un altro paese africano, Il Senegal, ha avuto un cambiamento di governo, questa volta non tramite un colpo di stato militare come avvenuto di recente in qualche Paese del Sahel, ma a seguito delle elezioni. Tuttavia, la figura del nuovo presidente appare innovativa sotto molti aspetti, e l'Europa, ma soprattutto Francia ex potenza coloniale dell'area, non nasconde le proprie preoccupazioni. La straordinaria ascesa di Bassirou Diomai Faye pone fine a un periodo di incertezza della politica senegalese che ha colto molti di sorpresa. I mesi trascorsi in prigione con l'alleato e leader del partito d'opposizione, Ousmane Sonko, si è concluso inaspettatamente una settimana prima delle elezioni presidenziali. Ora "Cleany", come è stato soprannominato con tanto di scopa in mano, deve dare il via alle riforme promesse. Durante la campagna elettorale ha promesso cambiamenti "radicali" - dall'introduzione di una nuova valuta e la rinegoziazione dei contratti di petrolio e gas, al cambiamento delle relazioni del Senegal con la Francia e con la lingua francese, generalmente diffusa fra almeno una decina di diversi dialetti o vere e proprie lingue. "Metodico" e "umile" sono le parole spesso usate per descrivere l'ex esattore delle tasse, che il 25 marzo ha festeggiato il suo 44esimo compleanno, il presidente più giovane del continente. "Non è mai stato un ministro o uno statista, quindi i suoi critici mettono in la sua mancanza di esperienza", ha riferito un esperto di cose africane alla BBC. La lotta alla povertà, all'ingiustizia e alla corruzione sono l'obiettivo principale del nuovo presidente che prima della nomina aveva creato, con il suo partito, un gruppo di lavoro sindacale per combattere la corruzione. Gli accordi su gas, petrolio, pesca e difesa devono essere rinegoziati per servire meglio gli interessi del popolo senegalese, afferma Faye, promettendo una "rottura" con il passato che preoccupa particolarmente Parigi. Non solo, ma ha promesso che abbandonerà il tanto criticato franco CFA senegalese, che è ancorato all'euro e sostenuto dall'ex potenza coloniale. Per Faye la soluzione ideale sarebbe quella di introdurre una nuova valuta senegalese, o meglio ancora, che il Senegal aderisca all'ECO, la proposta moneta unica per tutta l'Africa occidentale, che verrà introdotta nel 2027, ma ammette che la strada è ancora lunga. Bassirou Diomai Faye è stato indicato come candidato alle presidenziali già a febbraio come parte del cosiddetto "Piano B", ovvero in sostituzione del carismatico leader dell'opposizione Ousmane Sonko. Entrambi i politici hanno fondato il partito ormai sciolto PASTEF (Patrioti africani del Senegal) e hanno lavorato nel dipartimento delle imposte, ed entrambi sono stati incarcerati per corruzione, accusa successivamente caduta. Il partito, fondato da due amici, ha attirato l'attenzione dei dipendenti pubblici di medio livello che si sono sentiti frustrati e impotenti mentre guardavano i loro superiori rubare denaro e ricevere tangenti impunemente. Il presidente francese Emmanuel Macron aveva così tanta fretta di congratularsi con Faye che non ha nemmeno aspettato che il politico senegalese fosse ufficialmente dichiarato vincitore, proponendogli, su X, di "continuare e rafforzare" i legami tra i due paesi. Anche il capo della politica estera dell'UE, Josep Borrell, si è affrettato a congratularsi. Faye, nel frattempo, ha detto che il Senegal rimarrà un "alleato affidabile" ma che intende ottenere maggiori vantaggi dal rapporto con Parigi. Anche l'UE ha grande un forte interesse a sviluppare le relazioni con Dakar: da più di un anno è in trattative con il governo senegalese per un programma per la gestione della migrazione a seguito del forte aumento del numero di senegalesi e di altri africani che cercano di entrare in Spagna. Per quanto riguarda l'Italia, dove il numero di immigrati senegalesi è notevole non risultano relazioni particolari.

Balthazar

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITA'
P
PROGRESSO
Fondazione per la
Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su www.lolavorosicuro.it

Deforestazione, migliorano Brasile e Colombia Ma la media globale rimane invariata

I dati dell'Università del Maryland sul Global Forest Watch per il monitoraggio annuale. Bene i nuovi governi più attenti alla tutela ambientale. Peggiorano invece Bolivia, Laos e Nicaragua. Tra il 2022 e il 2023, il Brasile e la Colombia hanno registrato una notevole riduzione della perdita di foreste primarie, rispettivamente del 36% e del 49%. Risultati positivi, a cui si contrappongono però forti aumenti della perdita di foreste in Bolivia, Laos e Nicaragua, oltre che aumenti più modesti in altri Paesi. Il tasso globale di perdita di foreste primarie tropicali relativo al 2023 è rimasto quindi pressoché invariato gli ultimi anni. A rivelarlo sono i nuovi dati del laboratorio GLAD dell'Università del Maryland, disponibili sulla piattaforma Global Forest Watch del World Resources Institute che ogni anno monitora lo stato delle foreste tropicali. La perdita totale di foresta primaria



tropicale nel 2023 è stata di 3,7 milioni di ettari, l'equivalente della perdita di quasi 10 campi da calcio persi ogni minuto. Sebbene questo rappresenti un calo del 9% rispetto al 2022, il tasso nel 2023 è stato quasi identico a quello del 2019 e del 2021. La scomparsa degli alberi ha prodotto quindi 2,4 gigatonnellate (Gt)

di emissioni di anidride carbonica nel 2023, pari a quasi la metà delle emissioni annuali di combustibili fossili degli Stati Uniti. Nel 2023 il Brasile ha perso il 36% di foresta primaria in meno rispetto al 2022, toccando il livello più basso dal 2015. Questo calo si traduce in una drastica diminuzione della

quota brasiliana della perdita totale di foresta primaria nei tropici – dal 43% del totale tropicale nel 2022 a solo il 30% del totale nel 2023. Ed essendo la più grande foresta pluviale del mondo, l'Amazzonia ha un'importanza enorme per la biodiversità globale e per la mitigazione dei cambiamenti climatici. Un

fattore dirimente però sembra essere stata la linea politica. Le riduzioni più significative della deforestazione si sono verificate infatti in Paesi che negli ultimi anni hanno beneficiato di una nuova leadership politica, più rispettosa dell'ambiente e della tutela della natura.

In Brasile, la riduzione della perdita di foreste coincide con il passaggio della guida del governo dal presidente Jair Bolsonaro al presidente Luiz Inácio Lula da Silva all'inizio del 2023.

Durante il mandato di Bolsonaro, la sua amministrazione ha eroso le protezioni ambientali e sventrato le agenzie di controllo. Al contrario, Lula si è impegnato a porre fine alla deforestazione in Amazzonia e in altri biomi entro il 2030. In Colombia, la perdita di foreste primarie si è dimezzata (-49%) nel 2023 rispetto al 2022 sotto la guida del presidente Gustavo Petro Urrego.

Crimini ambientali, il Parlamento europeo approva nuove misure e sanzioni

Aggiunti all'elenco il commercio illegale di legname e l'esaurimento di risorse idriche. Punizioni fino a 10 anni di reclusione. Gli Stati hanno due anni di tempo per recepire le norme

Il Parlamento europeo ha approvato, in via definitiva, nuove misure e sanzioni per contrastare la criminalità ambientale. È la quarta attività criminale al mondo e una delle principali fonti di reddito per la criminalità organizzata insieme al traffico di droga e armi e alla tratta di esseri umani. Nel dicembre 2021, la Commissione ha presentato una proposta per rafforzare la protezione dell'ambiente nell'Ue attraverso il diritto penale, con l'obiettivo di contrastare il numero crescente di reati ambientali. Con la nuova approvazione della direttiva, i deputati rispondono alle proposte avanzate dai cittadini nelle conclusioni della Conferenza sul futuro dell'Europa. La nuova direttiva, concordata con il Consiglio già il 16 novembre 2023, è stata approvata con 499 voti favorevoli, 100 contrari e 23 astensioni. Tra i nuovi reati figurano il commercio illegale di legname, l'esaurimento delle risorse idriche, le gravi violazioni della legislazione dell'Ue in materia di sostanze chimiche, e l'inquinamento provocato dalle navi. I deputati hanno voluto inserire



nel testo anche i cosiddetti "reati qualificati", vale a dire quelli che portano alla distruzione di un ecosistema e sono quindi paragonabili all'ecicidio (ad esempio gli incendi boschivi su vasta scala o l'inquinamento diffuso di aria, acqua e suolo). Sanzioni pecuniarie e pene detentive. I reati ambientali commessi da persone fisiche e rappresentanti d'impresa saranno punibili con la reclusione, a seconda della durata,

della gravità o della reversibilità del danno.

Per i cosiddetti reati qualificati, il massimo è di 8 anni di reclusione, per quelli che causano la morte di una persona 10 anni e per tutti gli altri 5 anni. Tutti i trasgressori saranno tenuti a risarcire il danno causato e ripristinare l'ambiente danneggiato, oltre a possibili sanzioni pecuniarie. Per le imprese l'importo dipenderà dalla natura del reato: potrà essere

pari al 3 o 5% del fatturato annuo mondiale o, in alternativa, a 24 o 40 milioni di EUR. Gli Stati membri potranno decidere se perseguire i reati commessi al di fuori del loro territorio.

Stati membri: formazione e raccolte dati

I deputati hanno insistito con successo durante i negoziati sull'introduzione di sostegno e assistenza nel contesto dei procedimenti penali per gli informatori (whistleblower) che denunciano reati ambientali. Inoltre, hanno introdotto l'obbligo per gli Stati membri di organizzare corsi di formazione specializzati per forze dell'ordine, giudici e pubblici ministeri, redigere strategie nazionali e organizzare campagne di sensibilizzazione contro la criminalità ambientale. I dati sui reati ambientali raccolti dai governi dell'Ue dovrebbero inoltre consentire di affrontare meglio la questione e aiutare la Commissione ad aggiornare regolarmente l'elenco. Gli Stati membri avranno ora due anni per recepire le norme nel diritto nazionale.

Cronache italiane

Lavoro sommerso, scoperti dalla Guardia di Finanza oltre 100 lavoratori irregolari

Continua senza sosta l'attività dei militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Prato nel contrasto al lavoro sommerso. Questa volta le ispezioni delle Fiamme Gialle hanno consentito di scoprire l'utilizzo di oltre 100 lavoratori non in regola nel settore manifatturiero e denunciare il titolare dell'azienda per l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti.

La necessità di contrastare tale fenomenologia illecita in termini di concorrenza sleale nei confronti delle imprese che rispettano la normativa, minori entrate per lo Stato e disagio sociale per i lavoratori occupati irregolarmente, ha indotto il Comando Regionale Toscana ad avviare delle attività di analisi ed elaborazione di percorsi ispettivi finalizzati a contrastare il fenomeno dell'impiego irregolare di manodopera nei processi produttivi, a tutela dei distretti industriali. In particolare, le indagini condotte dal Gruppo di Prato a seguito di un accesso svolto congiuntamente all'Ispetto-



rato Territoriale del Lavoro di Prato e Pistoia hanno riguardato una società che operava presso la stessa sede di una cooperativa, priva di struttura e organizzazione di mezzi propri pur avendo in carico numerosi lavoratori dipendenti, presentando pertanto evidenti profili di rischio fiscale, quali l'omesso versamento delle imposte. Dopo che l'attenzione investigativa si è spostata sull'effettiva dislocazione dei lavoratori nell'ambito delle due società e su chi "di fatto" esercitasse il potere datoriale, è stato possibile inquadrare l'attività della cooperativa come somministrazione di manodopera, svolta però in assenza dei requisiti previsti, ovvero l'au-

torizzazione del Ministero competente. In buona sostanza la stessa è stata utilizzata unicamente con lo scopo di sgravare la società "operativa" dagli oneri fiscali e previdenziali connessi all'assunzione dei dipendenti, senza poi provvedere al relativo versamento. Vale la pena di ricordare che la somministrazione di lavoro, secondo la definizione contenuta nell'art. 30 del D.lgs. n. 81/2015, è un contratto mediante il quale un soggetto "mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore". Tale contratto deve essere stipulato con un'agenzia di somministrazione autorizzata ai sensi del D.lgs. n. 276/2003 e soggiace ad una serie di limiti formali e sostanziali enunciati negli artt. 31 ss., d.lgs. n. 81/2015. Sulla base di tali presupposti, i pertinenti approfondimenti documentali finalizzati a verificare il corretto inquadramento contributivo, previdenziale e assistenziale dei lavoratori risultati regolarmente assunti, hanno consentito di constatare una irregolare somministrazione di lavoro per oltre 100 dipendenti, oltre al mancato versamento delle ritenute fiscali previste per circa 600.000 euro. Il titolare della società è stato altresì segnalato alla Procura della Repubblica di Prato per utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. 74/2000.

Veneto: 51 kg di sostanze stupefacenti sequestrate, un arresto. Il Blitz dei militari dell'Arma



I Carabinieri della Compagnia di Abano Terme (PD), hanno effettuato un mirato servizio di controllo del territorio finalizzato al contrasto dei reati predatori in genere, interessando i comuni di Montegrotto Terme, Cinto Euganeo, Due Carrare, Conselve e Teolo.

Nel corso dell'operazione, che ha visto l'impiego di numerose pattuglie delle stazioni dipendenti sono state identificate 92 persone, controllati 76 veicoli e 7 esercizi pubblici, controllate 12 soggetti sottoposti ad obblighi oltre a rinvenire e sequestrare g. 51,2 di hashish. Nel corso del servizio i militari: - hanno arrestato: • in Conselve un cittadino italiano 20enne del posto. La pattuglia insospettata dall'atteggiamento del ragazzo ha proceduto a perquisizione personale trovandolo in possesso di 3 involu-

lucro di cellophane del peso complessivo di g. 11,2 contenente sostanza stupefacente di tipo hashish. I militari hanno proceduto anche alla perquisizione domiciliare dove il giovane nascondeva altri 2 involucri della stessa sostanza per un peso complessivo di g. 9,4, materiale per il confezionamento ed un bilancino di precisione oltre ad un coltello a serramanico. Tutto il materiale è stato posto in sequestro mentre l'arrestato, conosciuto alle forze dell'ordine, che poco prima dell'intervento dei Carabinieri, ha ceduto una dose di sostanza stupefacente dovrà rispondere del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. L'acquirente invece sarà segnalato alla Prefettura di Padova. - hanno segnalato alla Prefettura di Padova quali assuntori di sostanza stupefacente: tre 21enne e un 18enne.

Rinnovo del protocollo d'intesa tra le Fiamme Gialle e l'autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM)

Il Comandante Generale della Guardia di Finanza, Gen. C.A. Andrea De Genaro, e il Presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, dott. Roberto Rustichelli, hanno siglato il rinnovo del protocollo d'intesa relativo alla collaborazione tra le due Istituzioni. L'accordo consolida le sinergie già esistenti e punta a garantire l'efficacia complessiva delle misure a tutela della concorrenza e del mercato. Al Nucleo Speciale Antitrust della Guardia di Finanza, Reparto Speciale del Corpo, è demandata l'esecuzione degli accertamenti richiesti dall'Autorità, in

maniera autonoma ovvero avvalendosi del supporto dei Reparti territorialmente competenti. L'intesa prevede anche la possibilità di uno scambio di dati e notizie, volto a rendere più efficace il perseguimento dei rispettivi obiettivi istituzionali, valorizzando, al contempo, le specificità di ciascuna Istituzione. In questo senso, il memorandum costituisce un prezioso strumento di presidio della legalità nel mercato dei beni e dei servizi e testimonia l'impegno e gli sforzi che la Guardia di Finanza e l'Autorità da sempre assicurano a tutela della concorrenza e dei consumatori.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina News

ppn

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

SEGUICI SU f t i y u

È tornata la pertosse, la colpa è del Covid

Sebbene la pandemia di Covid-19 sia ufficialmente terminata lo scorso anno, i casi di pertosse hanno registrato un picco in tutta Europa negli ultimi mesi.

In Repubblica Ceca, dove sono segnalate carenze di vaccini contro la pertosse, il numero di casi è al massimo degli ultimi 60 anni, secondo il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC). Negli ultimi mesi si sono registrati forti aumenti anche in Danimarca, Belgio, Spagna e Regno Unito. "La maggior parte dell'aumento negli ultimi due anni è dovuto al ritorno ai livelli pre-Covid", ha affermato Paul Hunter, professore di medicina all'Università dell'East Anglia. Questo tranne quest'anno, ha detto, "quando le infezioni sono aumentate drammaticamente e sono sulla buona strada per superare qualsiasi record annuale che abbiamo visto in più di tre decenni". Nel 2023 in Inghilterra sono stati registrati un totale di 853

casi. Solo nel febbraio di quest'anno, secondo la UK Health Security Agency (UKHSA), si sono verificati 913 casi. L'attuale hotspot europeo è la Croazia, che ha segnalato 6.261 casi nei primi due mesi e mezzo di quest'anno.

Un rapporto del British Medical Journal afferma che parte del motivo della diffusione è il calo dei tassi di vaccinazione. Nella maggior parte dei paesi europei, i bambini ricevono le prime due dosi del vaccino combinato contro pertosse, difterite e tetano tra i due e i 12 mesi, con un'altra dose quando raggiungono i 2 anni e una dose finale tra i 3 e i 7. Ma per proteggere i neonati dalla malattia, alle donne incinte può essere offerto anche il vaccino contro la pertosse. In Inghilterra, riferisce il BMJ, la diffusione in questo gruppo è scesa da oltre il 70% nel settembre 2017 al 58% nel settembre 2023. Ciò è particolarmente preoccupante dato il rischio rappresentato



dai bambini piccoli. Mentre la pertosse può essere molto spiacevole per gli adulti (le costole screpolate possono essere un effetto collaterale del disturbo noto in serbo come "tosse dell'asino" a causa del suono stridente emesso da chi ne soffre), la pertosse può avere gravi complicazioni nei bambini. Gli adolescenti tra i 15 e i 19 anni costituiscono la maggior parte dei casi attuali, ma secondo l'ECDC "praticamente

tutti i decessi" nell'UE e nel SEE quest'anno hanno riguardato bambini di età inferiore a tre mesi. Ci sono stati quattro decessi nelle ultime settimane nei Paesi Bassi, più del doppio del normale tasso annuo. L'agenzia europea per le malattie ha anche suggerito che il Covid potrebbe essere la causa dell'aumento. "L'attuale aumento è potenzialmente collegato alla minore circolazione durante la pandemia di Covid-19, combi-

nato con un'adesione vaccinale non ottimale in alcuni gruppi durante la pandemia di Covid-19", si legge in un rapporto di marzo. Far vaccinare le persone è fondamentale per arginare l'epidemia, ma sta diventando più facile a dirsi che a farsi. Nel Regno Unito, cinque servizi sanitari regionali hanno riferito che la pandemia ha influenzato negativamente i tassi di vaccinazione, oltre a un calo a lungo termine.

"Abbiamo assistito a molta disinformazione da parte della lobby anti-vax durante tutta la pandemia e penso che alcuni di noi fossero piuttosto preoccupati che tale disinformazione si sarebbe diffusa nell'esitazione riguardo all'immunizzazione di routine", Michael Head, ricercatore senior in Global salute all'Università di Southampton, ha detto a POLITICO. Head ha anche sottolineato l'epidemia di morbillo in Europa, anch'essa in gran parte attribuita al calo dei livelli di immunizzazione.

Neuromielite ottica, campagna Aism Ainmo svela la realtà della malattia. Si tratta di malattie rare, con una prevalenza di meno di 5 persone ogni 100.000 nel mondo

Una scala a chiocciola infinita simboleggia la caduta imprevedibile nella malattia, la neuromielite ottica, ed offre una visione intensa della realtà vissuta dalle persone colpite. I gradini affilati e l'uso dei colori, alternati e intensi, rappresentano il dramma fisico e psicologico vissuto da chi si trova a fronteggiare questa malattia.

La luce in fondo alla scala dà un messaggio di speranza: ma non si è soli. E con questa immagine e con un video che inizia un percorso di informazione e di sensibilizzazione dedicato alla Neuromielite Ottica. Aism - Associazione Italiana Sclerosi Multipla, insieme ad Ainmo - Associazione Italiana Neuromielite Ottica, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, promuove una potente campagna per far emergere la comprensione e la consapevolezza su questa grave malattia del sistema nervoso centrale. La campagna gode del patrocinio di Sin - Società Italiana

di Neurologia e di Sno - Società dei Neurologi, Neurochirurghi, Neuroradiologi Ospedalieri. Neuromielite ottica: una realtà sconvolgente. Lo spettro dei disordini della neuromielite ottica o NMOSD rappresenta un gruppo di malattie autoimmuni gravi che coinvolgono il sistema nervoso centrale. Le lesioni interessano principalmente il nervo ottico e il midollo spinale, provocando infiammazione, la perdita della mielina (il rivestimento che ricopre gli assoni) e dei neuroni.

Si tratta di malattie rare, con una prevalenza di meno di 5 persone ogni 100 mila nel mondo, colpendo prevalentemente giovani adulti tra i 35 e i 45 anni e con una maggior incidenza nelle donne (9 pazienti su 10).

Queste patologie, spesso confuse con la sclerosi multipla, richiedono approcci specifici per la diagnosi e il trattamento. Attualmente, in Italia, si stima che tra 1500 e 2000

persone siano colpite da NMO.

AISM E AINMO: una unione per combattere le NMOSD. In risposta a queste sfide, Aism ha avviato Ainmo, la prima associazione italiana dedicata esclusivamente alle persone con NMOSD e MOGAD malattia associata agli anticorpi anti-glicoproteina oligodendrocitica della mielina (MOG). Ainmo è nata con l'obiettivo di fornire supporto alla ricerca, informazioni e consapevolezza a coloro che vivono con queste malattie, insieme a familiari e caregiver. "La neuromielite ottica non è guaribile, ma oggi, grazie alla ricerca scientifica che ha fatto passi da gigante, possiamo diagnosticarla precocemente, affrontarla e offrire sostegno, sapendo che esiste un punto di riferimento. Non si è soli. Nessuno si trova da solo con la sua malattia poiché c'è un'associazione dedicata a dare voce a tutte le persone colpite da questo disturbo. La

campagna è un invito alla riflessione continua e all'impegno costante nel comprendere e supportare chi vive con NMO. L'obiettivo è far emergere la consapevolezza promuovendo un impegno duraturo nell'affrontare le sfide di queste malattie", dichiara Elisabetta Lilli presidente di Ainmo. La campagna di sensibilizzazione e informazione: uno sguardo alla realtà. Il visual della campagna, nato da un confronto con persone con NMO, clinici, caregiver e familiari, è stato creato da Paolo D'Altan, noto illustratore. "La scala a chiocciola diventa il vortice che ti risucchia, in cui cadi mentre ti sembra di non poter fare nulla per fermare la caduta o contrastarla. Ho disegnato i gradini della scala quasi come delle punte, degli aghi, che indicano l'idea del dolore che trafigge le persone cui questa malattia viene diagnosticata, un disturbo che impatta notevolmente sulla vita. L'intenzione della campagna è fare

percepire, anche a chi non sa nemmeno di cosa si stia parlando, la sensazione che le stesse persone con NMO raccontano di avere avuto dal momento della diagnosi", spiega Paolo D'Altan illustratore e Direttore e docente della Scuola Internazionale di Comics a Milano. Il messaggio di speranza: ma non si è soli. In fondo a questa spirale di malattia rappresentata dalla scala a chiocciola, c'è una luce: il supporto che proviene da Ainmo, Associazione Italiana Neuromielite Ottica, dai volontari e dai medici. La campagna trasmette il messaggio che, nonostante la gravità della situazione, non si è soli; c'è un supporto concreto per coloro che affrontano le NMOSD e la MOGAD. Ainmo invita tutti a scoprire la campagna di sensibilizzazione e a trovare supporto e informazioni sul sito www.ainmo.it.

Per ulteriori informazioni è a disposizione il Numero Verde 800 803028.

Roma

Rating della Regione Lazio, la promozione di Moody's

“Moody's migliora il rating della Regione Lazio e promuove le politiche economiche intraprese dalla giunta Rocca nel suo primo anno di governo, in particolare quelle rivolte al contenimento del debito con l'azzeramento del ricorso all'indebitamento nella legge di stabilità 2024. Ieri sera, dopo la chiusura dei principali mercati europei, la prestigiosa agenzia Moody's ha infatti portato il giudizio sul grado di solidità della Regione Lazio da livello Ba1 a Baa3”.

Così in una nota la Regione Lazio. “Si tratta di un salto significativo, atteso da tempo, che porta l'ente da un grado ‘non-investment/speculative’ a ‘lower medium’, rendendolo così potenzialmente attrattivo per gli investitori. Lo scorso anno, quando la giunta Rocca si era appena insediata, il rating della Regione Lazio era Ba1, un livello ‘pre-spazzatura’ che rendeva la Regione poco attrattiva per i mercati finanziari e per gli investitori. Dopo un anno di giunta Rocca, grazie alle politiche messe in campo dall'assessore al Bilancio Giancarlo Righini, la Regione Lazio passa al livello Baa3, che le



consente di tornare ad essere attrattiva. Moody's, in particolare, riconosce il rafforzamento avvenuto nel 2023 delle pratiche di governance, delle performance finanziarie e delle politiche volte alla riduzione del debito”, si sottolinea. Soddisfazione anche nella maggioranza di Governo regionale: “La notizia per cui, a mercati europei chiusi, la prestigiosa agenzia indipendente Moody's ha migliorato il rating della regione Lazio da Ba1 a Baa3 rappresenta un punto di snodo straordinario nella storia recente della nostra regione. Per questo ci sentiamo di ringraziare profondamente per tutto il lavoro svolto l'intera giunta del Presidente Francesco Rocca a partire proprio dall'assessore al bilancio Giancarlo Righini

unitamente al Consiglio regionale che ha supportato in questo anno l'azione di grande cambiamento portata avanti dall'Esecutivo”. Così in una nota il capogruppo di Fratelli d'Italia Regione Lazio, Daniele Sabatini. “In 12 mesi di maggioranza di centrodestra in cui Fratelli d'Italia ha svolto un ruolo di motore dell'azione amministrativa, il giudizio sul grado di solidità è passato da pre-spazzatura ‘non-investment/speculative’ ad un livello ‘lower/medium’ in grado di essere potenzialmente attrattivo per i mercati finanziari. La strada che proponevamo ai cittadini in campagna elettorale è stata tracciata e la ‘direzione futura’ di cui parlavamo inizia ad essere realtà”.

Ardea, in fiamme una discarica abusiva. Densa nube nera su Roma ed i Castelli

Un vasto incendio è scoppiato all'alba di lunedì in zona Montagnano ad Ardea, in provincia di Roma, all'interno di un'area diventata nel tempo una discarica abusiva: a prendere fuoco sono stati rifiuti di varia natura e cumuli di pneumatici. Secondo prime informazioni, la zona sarebbe appartenuta in passato all'ex proprietario di Eco X (la discarica interessata da un rogo nel 2017), ormai deceduto, mentre attualmente sarebbe in custodia ad altre persone. L'imponente nube nera sprigionata dalle fiamme si è propagata non solo sul litorale a sud di Roma, in particolare Pomezia, ma anche verso i Castelli romani come Albano, Castel Gandolfo e Marino. Sul posto i vigili del fuoco, impegnati con diverse squadre e mezzi. Il Comune di Ardea fa sapere in una nota di essere “in stretto contatto con la Asl Roma 6 e l'Arpa Lazio dai primissimi minuti successivi all'incendio divampato nelle prime ore di questa mattina a Montagnano. Non appena si avranno notizie certe circa i rilievi effettuati dalle autorità competenti verranno imme-



diatamente diffuse e saranno adottati i provvedimenti che verranno ritenuti opportuni. Al momento, si raccomanda alla popolazione residente nelle zone limitrofe a quella dell'incendio di tenere le finestre chiuse, proteggendo le vie respiratorie soprattutto nei soggetti con fragilità e maggiormente esposti”. La stessa raccomandazione è stata diffusa anche da alcuni comuni limitrofi, come quello di Albano.

Welfare e gestione del credito: anche a Roma e Provincia, due nuovi incontri informativi online con Poste Italiane

“Il Welfare, il diritto al benessere” e “La gestione del credito”. Sono i nuovi temi che verranno affrontati martedì 9 aprile, anche a Roma e provincia, nel corso di due nuovi appuntamenti online di educazione finanziaria, completamente gratuiti, organizzati da Poste Italiane e previsti rispettivamente per le 10.00 e le 16.30. Nel corso del webinar del mattino, dedicato al welfare, i relatori condivideranno con i partecipanti utili suggerimenti finalizzati all'accrescimento del benessere attraverso un uso consapevole delle prestazioni assistenziali e previdenziali; durante l'appuntamento pomeridiano, dedicato alla gestione del credito, i consigli saranno volti ad un uso cosciente del risparmio e delle soluzioni di finanziamento. Gli incontri, promossi da Poste Italiane, hanno l'obiettivo di divulgare e diffondere, fra giovani e



non solo, una cultura finanziaria, assicurativa e previdenziale per compiere scelte consapevoli e adatte agli obiettivi personali e familiari. Il webinar pomeridiano sarà disponibile per tutti i cittadini anche con sottoti-

toli e interprete LIS. Per partecipare basta collegarsi su <https://www.posteitaliane.it/educazione-finanziaria/eventi> alla pagina web di Educazione Finanziaria, nella sezione sostenibilità del sito istituzionale

www.posteitaliane.it, scegliere la tematica di interesse e registrarsi. All'interno del sito sono disponibili, inoltre, molteplici contenuti multimediali fruibili da tutti, come ad esempio, il tool di budgeting “I conti di casa”, uno strumento, semplice e intuitivo, gratuitamente scaricabile, utile a tenere traccia delle entrate/uscite mensili/annuali e a definire la quota di risparmio da accantonare in modo da facilitare le proprie scelte economiche e il raggiungimento degli obiettivi di vita personali e familiari.

L'iniziativa si muove nel segno della tradizionale attenzione di Poste Italiane alle esigenze dei cittadini e in coerenza con la sua storica vocazione di azienda socialmente responsabile che aderisce ai principi internazionali ESG, promossi dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.

La denuncia: “Il castagno dei boschi dei Castelli finisce bruciato nelle centrali a biomasse”

Sul Parco dei Castelli: “Un Ente che non tutela il suo patrimonio a cosa serve?”

Si sono riuniti in piazza Frasconi per protestare contro chi sta sfruttando i boschi, contro le discariche abusive, contro i tagli massivi del bosco ceduo, contro il silenzio assordante del parco dei Castelli. Il Comitato Protezione boschi dei Colli Albani è sceso in piazza e ha esposto le foto di quanto sta accadendo nei boschi dei Castelli, da Velletri, Nemi, Genzano, Rocca di Papa. Tanti i cittadini incuriositi che si sono soffermati ad ascoltare le parole di Andrea Silvestri, che a nome del comitato ha illustrato l'iniziativa e quelle di Enrico Del Vescovo di Italia Nostra. Diversi gli interventi dei cittadini al presidio, mentre monta il dissenso sul parco dei Castelli reo di non sapere svolgere il proprio ruolo a tutela dell'ambiente e del patrimonio dei Castelli Romani. “Stiamo manifestando per dire basta al taglio indiscriminato dei boschi cedui dei Castelli. I Boschi sono diventati giardini privati delle aziende, che tagliano sempre più in maniera intensiva e con il permesso dell'Ente Parco” ha detto Andrea Silvestri del Comitato. “L'Ente Parco ha nel suo statuto, ormai datato da 40 anni, che dovrebbe tutelare il patrimonio boschivo, ma non riesce a valorizzare questi appalti, mette tutto a profitto, ma alla collettività arrivano sempre pochi soldi”. “I comuni fanno le gare e il parco li autorizza. Per esempio sono stati messi a bando 60 ettari di bosco ceduo a Rocca di Papa per 180 mila euro ovvero 3000 euro ad ettaro.”

“A Velletri la situazione è complicata e c'è un processo in corso, il comune non ha revocato la concessione e



l'Ente Parco non si è costituito neanche parte civile. “Come comitato interveniamo su queste situazioni e facciamo di tutto per bloccare gli abusi.” “La sentieristica presente sulle cartine dell'Ente Parco di fatto non esiste più, distrutta la via Francigena da Nemi verso Velletri, distrutta la Ipovia verso monte Faete a monte Cavo che è costata 200 mila euro.” “Ci stiamo battendo per bloccare questi tagli così massivi. Un ettaro di castagno abbattuto libera 9 mila tonnellate di CO2. I 60 ettari dati in appalto a Rocca di Papa libereranno 540 mila tonnellate di CO2 che non verranno trattenute dagli alberi.” “C'è bisogno di una moratoria, ma l'Ente Parco deve svegliarsi, perché un Ente Parco così che non fa i controlli, che rilascia solo autorizzazioni e non si rende conto di cosa sta accadendo rischia di diventare un ente inutile.” Il comitato si è soffermato poi sulla vi-

cenda del lecceto secolare tagliato dalla ditta “Chi ripagherà questo danno ambientale? Al di là della revoca dell'appalto da parte del comune, resta un danno incalcolabile e un aumentato rischio idrogeologico” Sulla stessa falsa riga anche Enrico Del Vescovo di Italia Nostra. “Il taglio massivo del bosco ceduo è diventato un vero business per le aziende che producono energia. “Infatti molta parte di questo legno non resta sul territorio, non viene valorizzato come produzione, ma finisce direttamente nelle centrali che producono energia e alle quali viene riconosciuto anche un incentivo economico.” “Le biomasse sono riconosciute come energia rinnovabile e sono incentivate, che paghiamo sulle nostre bollette. Le biomasse vengono bruciate per fare energia elettrica.” “Un business che sta mettendo a rischio il nostro patrimonio boschivo. Questi tagli stanno

devastando il paesaggio stesso. Il Parco è nato per la tutela del patrimonio. Le cime vengono spogliate dagli alberi.” “Bisogna trovare modalità diverse, sfruttare in questo modo i boschi significa anche modificare il nostro paesaggio” Il tema del taglio del bosco ceduo per utilizzare la legna nelle centrali a biomasse sta diventando un tema sensibile nelle comunità, non solo ai Castelli Romani. Anche a Siena sta succedendo la stessa cosa, a Pistoia. A Bologna ci sono stati scontri tra la polizia e gli attivisti che hanno cercato di bloccare il taglio degli alberi del parco don Bosco. Insomma, se una volta il taglio del bosco ceduo serviva per produrre legna che le aziende boschive valorizzavano per la vendita di travi, morali, tetti, oggi il business delle centrali a biomasse ha modificato questa tradizione. Su questi aspetti bisogna aprire una riflessione, non più procrastinabile, se è vero che importanti esperti di settore, ricercatori, agronomi stanno promuovendo tavole rotonde e convegni proprio per far comprendere una diversa modalità di utilizzo del bosco ceduo che necessariamente non deve essere tagliato massicciamente. Tutto ciò per riequilibrare l'ambiente, per rallentare il riscaldamento globale e i rischi idrogeologici. Le amministrazioni locali saranno così lungimiranti nel comprendere tutto ciò? Si riuscirà a fare tutto ciò anche sul nostro territorio dei Castelli Romani?

Per riuscirci sicuramente i cittadini dovranno vigilare e non abbassare la guardia.

Tratto da la spunta.it

Salvaguardia dei dialetti e valorizzazione delle dimore storiche, primo sì in Commissione a due Pdl

Due proposte di legge inviate al Consiglio con il parere favorevole e uno schema di deliberazione restituito alla Giunta, anch'esso con parere favorevole: questo il sunto dei lavori di oggi della commissione quinta, Cultura, spettacolo, sport e turismo, presieduta da Luciano Crea. Le proposte di legge erano la n. 55 del 26 luglio 2023, concernente: "Salvaguardia e valorizzazione dei dialetti del Lazio", e la n. 96 dell'11 ottobre 2023, "Modifiche alla

legge regionale 8/2016 concernente disposizioni in materia di ‘interventi di valorizzazione delle dimore, ville, complessi architettonici, parchi e giardini di valore storico e culturale della Regione Lazio e disposizioni a tutela della costa laziale’. In entrambi i casi si trattava di normative già esaminate nel loro complesso e inviate alla commissione Bilancio per il parere di competenza, segnatamente il 28 novembre 2023 la prima e il 12 marzo

scorso la seconda. La commissione Bilancio ha approvato modifiche alle norme finanziarie nel senso di autorizzare una spesa, per la proposta n. 55, di 95 mila euro per il 2024 e 190 mila per le due successive annualità, per la parte corrente, e di 5 mila euro per il 2024 e 10 mila per ciascuna delle due annualità seguenti, in conto capitale, mentre per la proposta n. 96 ha votato una clausola di non onerosità, sostitutiva dell'art. 2. La commissione quinta ha

perciò approvato quanto scaturito dall'esame della IV, votando poi anche entrata in vigore e titolo delle due normative e le stesse nel loro complesso, che ora saranno calendarizzate per i lavori d'Aula.

Per quanto riguarda lo schema di deliberazione, si tratta del n. 36 del 2024, concernente "LR. 15/02 Art. 37. Partecipazione della Regione Lazio alla manifestazione sportiva Rally del Lazio 2024 della Federazione sportiva Aci. Finalizza-

zione delle risorse". In questo caso il parere favorevole della commissione si rendeva necessario ai fini della adozione definitiva dell'atto da parte della Giunta: esso è stato votato all'unanimità dai presenti, che erano, oltre al presidente Crea, i consiglieri di Fratelli d'Italia Maria Chiara Iannarelli, Michele Nicolai, Edy Palazzi (anche vice presidente della Commissione) e Vittorio Sambucci e quello della Lega Giuseppe Cangemi.

Roma

Polizia di Stato, arrestate, nel giro di poche ore dalla, otto persone gravemente indiziate del reato di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti

Sono 8 le persone arrestate dalla Polizia di Stato, nelle ultime ore, in quanto gravemente indiziate del reato di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti e circa 11 i chili di droga sequestrati.

I poliziotti in borghese del commissariato Romanina hanno visto un uomo, a bordo di un'utilitaria, fermarsi in una strada chiusa, scendere dall'auto ed armeggiare all'interno del portellone posteriore, all'altezza del fanalino: avvicinati per capire cosa stesse facendo, gli investigatori hanno visto dei panetti di hashish dentro una busta aperta, poggiata sul pianale. A quel punto si sono qualificati e, per tutta risposta, il 38enne romano gli si è scagliato contro brandendo il cacciavite che aveva in mano e tirando calci e pugni per cercare di fuggire, non riuscendo però nel suo intento: nell'auto aveva 94 panetti di hashish nella busta sul pianale e 4 nascosti in un vano artigianale ricavato nella carrozzeria dietro al fanalino su cui stava armeggiando, per un peso complessivo di circa 10 chili di droga; addosso, nella tasca della giacca, 1.000 euro.

Gli investigatori del commissariato Colombo, in seguito ad appostamenti e pedinamenti protratti per qualche giorno nella zona di competenza, hanno scoperto dei movimenti sospetti intorno ad un palazzo. Individuata l'abitazione nella quale viveva un 31enne, che era stato visto frequentare ragazzi dediti all'uso di hashish, i poliziotti si sono fatti aprire la porta con una scusa e, avvertito subito un forte odore di quella sostanza, hanno perquisito l'appartamento scovando, nella camera da letto, 3 panetti di hashish per un peso complessivo di 40 grammi, un barattolo di vetro contenente 8 grammi di marijuana, materiale per il confezionamento delle dosi e, dentro la tasca di un giubbotto appeso nell'ar-



madio, 2.000 euro; dentro un armadietto in balcone era invece nascosto 1 involucri sottovuoto di 500 grammi di cocaina. Gli agenti in borghese del XV Distretto Ponte Milvio, invece, durante un normale servizio di pattugliamento, hanno fermato un'auto e controllato il conducente: il ragazzo, un 26enne di origini albanesi, è apparso subito nervoso e ai poliziotti non sono sfuggite delle banconote arrotondate nascoste nella tasca della portiera ed altre invece cadute sul tappetino.

Da accertamenti è risultato che il giovane era stato controllato spesso alla frontiera marittima tra Italia ed Albania: approfonditi gli accertamenti,

gli investigatori hanno trovato nell'auto diverse dosi di cocaina e 675 euro dei quali lo straniero non ha saputo dare contezza. Altri 5 uomini, un 46enne ed un 36enne entrambi romani, un 20enne di origini marocchine ed altri 2 romani di 36 e 59 anni, sono stati arrestati rispettivamente dai poliziotti del commissariato Esquilino i primi 2, da quelli della sezione Volanti il terzo e da quelli del IX Distretto Esposizione gli ultimi 2, in quanto trovati in possesso di hashish e cocaina e crack.

Il Pubblico Ministero ha chiesto ed ottenuto, dal Giudice per le indagini preliminari, la convalida degli arresti effettuati.

Tor Bella Monaca, uomo rapina una farmacia armato di fucile da sub

I Carabinieri lo intercettano a bordo di una macchina rubata, arrestato 51enne romano gravemente indiziato di rapina



I Carabinieri della Stazione di Roma Tor Bella Monaca hanno arrestato un romano di 51 anni, già noto alle forze dell'ordine, gravemente indiziato del reato di rapina aggravata.

Nella circostanza, su segnalazione pervenuta al 112, i Carabinieri sono intervenuti presso una farmacia di via Tor Bella Monaca, dove poco prima un uomo armato di un fucile da sub aveva consumato una rapina. Il titolare della farmacia ai militari ha denunciato che poco prima, un uomo, armato di un fucile subacqueo e a volto scoperto, si era fatto consegnare una siringa e una confezione di soluzione fisiologica, dandosi poi alla fuga a bordo di una vettura, una Fiat Uno di colore rosso. Raccolti i dati dell'uomo e del mezzo, i militari hanno effettuato subito delle ricerche in zona riuscendo ad intercettare l'auto e con all'interno l'uomo. A seguito del controllo, proprio all'interno dell'auto i militari hanno rinvenuto e sequestrato il fucile da sub. L'autovettura a seguito degli accertamenti è risultata oggetto di furto, ed è stata sequestrata assieme al fucile.

L'uomo è stato arrestato, condotto in caserma e trattenuto. Questa mattina è stato accompagnato presso le aule del Tribunale di piazzale Clodio, dove al termine dell'udienza, il Giudice ha convalidato l'arresto e disposto per lui l'obbligo di dimora nel comune di Anguillara.

Colleferro - controlli dei Carabinieri 3 persone denunciate per guida in stato di ebrezza e una segnalata per uso di sostanze stupefacenti

Durante il week end appena trascorso, i militari della Compagnia Carabinieri di Colleferro hanno eseguito una serie di mirati controlli finalizzati a prevenire i reati connessi con il fenomeno della "movida", e che hanno interessato i luoghi di maggiore aggregazione sociale, centro di attrazione per centinaia di giovani specialmente nel fine settimana.

Al dispositivo hanno preso parte sia le pattuglie dei Carabinieri del Nucleo Radiomobile che quelle delle Stazioni Carabinieri dipendenti dalla Compagnia di Colleferro. Nello specifico, i Carabinieri della Stazione di Colleferro, della Stazione di Gavignano e della Radiomobile di Colleferro hanno denunciato tre persone alla Procura della Repubblica di

Velletri. Si tratta di un 31enne di Montelanico, coinvolto in un sinistro stradale e risultato con un tasso alcolico 5 volte superiore a quello previsto, di un 51enne di Colleferro, controllato alla guida della sua vettura si è rifiutato di sottoporsi agli accertamenti previsti per verificare il tasso alcolemico, di un 52enne di Artena che ha attirato l'attenzione dei militari poiché procedeva, in piena notte, con l'autovettura in via Latina con andatura a zig zag, successivamente risultato con un tasso alcolico superiore a quello consentito. Per tutti e tre è scattato il sequestro del veicolo e il ritiro immediato della patente di guida. L'altro ieri sera, a finire nel mirino dei Carabinieri della Stazione di Labico, un 50enne del posto

che è stato trovato in possesso, a seguito di perquisizione personale, con 5 g di hashish occultati all'interno del marsupio. Al termine delle operazioni lo stupefacente è stato sequestrato e l'uomo è stato anche segnalato alla Prefettura di Roma in qualità di assuntore di stupefacenti. Il bilancio dei controlli dei Carabinieri della Compagnia di Colleferro ha riguardato anche la zona dei baretto della "movida" in prossimità di piazza Oberdan e nel complesso sono state identificate 126 persone, di cui 22 con precedenti di polizia, eseguite 2 perquisizioni personali, ritirate 3 patenti di guida e sanzionati 5 automobilisti per violazioni delle norme al Codice della Strada.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032